

Prima ancora che i vescovi filo-giansenisti presentassero rimostranze al nunzio, Arnauld per loro incarico,¹ era intervenuto contro il suo antico avversario Habert, con una violenta pubblicazione.² Habert, così egli dice, non era in grado di rispondere alle due eccellenti apologie di Giansenio che scoprivano la falsità delle sue prediche impressionanti e la compassionevole debolezza dei suoi scritti; così ora ricorre a raggiri e manovre coperte per far firmare segretamente una lettera ad alcuni vescovi ed ingannare il papa, affinché sotto il nome di Giansenio condanni sant'Agostino.³ Le proposizioni attaccate da Habert sono i pilastri fondamentali della dottrina di sant'Agostino, contro la quale nessun papa e nessun concilio possono dichiararsi senza far getto dell'infallibilità della Chiesa, la quale non potrebbe oggi condannare quello che essa ha insegnato da 1200 anni in qua.⁴ Habert, il servo dei Gesuiti,⁵ pretende che la Chiesa diventi molinista, affinché tutta l'Europa veda come un assessore ed alcuni teologi dell'Inquisizione siano oggi i giudici e i padroni della dottrina della Chiesa e debbano venire venerati più dei Padri, dei papi e dei concili.⁶

Il violento scritto non impedì che l'abbozzo di Habert trovasse sottoscrittori sempre più numerosi. Per non lasciare il campo libero ai loro avversari, ora anche i vescovi filo-giansenisti diressero il 14 aprile 1651 un documento al papa⁷ che portava però soltanto undici firme.⁸ Il documento, preparato in Port-Royal,⁹ caratterizzava lo spirito del partito. In fondo esso conteneva solo ammaestramenti per il papa, sul modo come dovesse procedere e minacce appena velate per il caso che non si lasciasse ammaestrare. Le cinque proposizioni - vi si dice - sono messe assieme capricciosamente e compilate equivocamente, cosicché possono rappresentare

facesse alcuna dichiarazione sopra li capi controversi.... Si accresce sempre il numero de' Jansenisti, essendo caduto in quest'errore una gran parte del Parlamento e dell'Università della Sorbona e de' molti monasterii et ancora molte persone nobili che senz'alcun dubbio possono apportare gran danno». Bagno il 28 aprile 1651, Biblioteca Angelica loc. cit.,

¹ ARNAULD, *Oeuvres* XIX VIII.

² «Observations sur la lettre composée par M. l'évêque de Vabres», ivi 43-73.

³ Ivi 43.

⁴ Ivi 56.

⁵ Ivi 51.

⁶ Ivi 70.

⁷ [DUMAS] I 16 ss.; RAPIN I 380 ss.

⁸ Cioè l'arcivescovo Luigi Enrico de Combrin di Sens, i vescovi Bartolomeo Delbene di Agen, Gilberto de Choiseul di Comminges, Le Béron di Valenza e Delbene di Orléans, Bernardo Despruets di Saint-Papoul, Giovanni Enrico de Salette di Lescar, Felice Vialart di Châlons, Francesco de Caumartin di Amiens, Enrico Arnauld di Angers, Nicolò de Buzenval di Beauvais.

⁹ RAPIN I 378.